



Seminario regionale di approfondimento

Livorno

14 dicembre 2013

L'attenzione del bambino a scuola:
contributi per la formazione e la didattica

Quale legislazione per i bambini con ADHD?

Dott.ssa Marianna Piccioli



Gerarchia delle fonti normative

COSTITUZIONE

Fonti primarie

- Legge
- Legge Regionale
- Decreto Legislativo
- Decreto Legge

Fonti secondarie

- Regolamento
- Statuto
- Decreto del Presidente della Repubblica (DPR)

Fonti terziarie

- Direttiva Ministeriale
- Circolare ministeriale
- Nota ministeriale

Gerarchia delle fonti normative

Le fonti del diritto, considerando la loro reciproca importanza, hanno collocazione ordinata gerarchicamente.

In posizione superiore ad ogni fonte è la **Costituzione repubblicana**, i cui principi devono essere rispettati da ogni altra fonte di diritto.

Fonti primarie

Legge in senso formale, considerata fonte primaria di primo grado, formata dal Parlamento secondo le procedure descritte nella Costituzione.

La Costituzione riserva espressamente la regolamentazione di determinate materie (si vedano gli artt. 13, 16, 22, 40 Cost.)

Fonti primarie

Le leggi aventi la stessa forza della legge in senso formale, pur non essendo proveniente dal Parlamento: sono le **leggi regionali** nelle materie indicate dall'art. 117 Cost., nelle quali esse hanno potestà legislativa esclusiva, ripartita con quella dello Stato.

Fonti primarie

In posizione subordinata, tra le fonti primarie, sono i **Decreti Legislativi** e i **Decreti Legge**

Sono leggi in senso materiale, le quali sono soggette, rispettivamente, al rispetto della legge delega da cui deriva (Decreti Legislativi) o alla conversione in legge (del decreto legge) ad opera del parlamento.

Fonti secondarie

- **Regolamenti** governativi (interministeriali e ministeriali), i regolamenti di altre autorità statali
- **Statuti**
- **Regolamenti degli Enti Locali**

Fonti terziarie

In riferimento alla consuetudine (costituzionale, sotto forma di correttezza a livello di rapporti istituzionali, di prassi amministrativa, di precedenti, di usi normativi).

- **Direttiva**
- **Circolare Ministeriale**
- **Nota**

Elenco delle norme emanate dal MIUR per i bambini con ADHD

- C.M. Prot. n. 6013 del 04/12/2009
- C.M. Prot. n. 4089 del 15/6/2010
- C.M. Prot. n. 1395 del 20/03/2012
- C.M. Prot. n. 2213 del 19/04/2012



AOODGSC - Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la
Partecipazione e la Comunicazione
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0001395 - 20/03/2012 - USCITA

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione
Il Dirigente dell'Ufficio VI

Ai Direttori Generali
degli Uffici Scolastici Regionali
Loro Sedi

Oggetto: Piano Didattico Personalizzato per alunni con ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività).

Si fa seguito alla circolare n° 4089 del 15 giugno 2010, con la quale sono state fornite puntuali indicazioni riguardo alla integrazione scolastica degli alunni affetti da ADHD (Disturbo da deficit di attenzione/iperattività) e, al fine di agevolare ulteriormente gli operatori scolastici che si trovano ad affrontare le problematiche derivanti dalla presenza di tali alunni nelle classi, si richiama l'opportunità che ciascuna istituzione scolastica interessata rediga un Documento Personalizzato per gli alunni affetti da tale disturbo così come previsto per i soggetti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA).



AOODGSC - Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la
Partecipazione e la Comunicazione
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0001398 - 20/03/2012 - USCITA

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per l'Istruzione

Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

Al Dirigente dell'Ufficio VI

Ai Direttori Generali

degli Uffici Scolastici Regionali

Loro Sedi

Oggetto: Piano Didattico Personalizzato per alunni con ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività).

Si fa seguito alla circolare n° 4089 del 15 giugno 2010, con la quale sono state fornite puntuali indicazioni riguardo alla integrazione scolastica degli alunni affetti da ADHD (Disturbo da deficit di attenzione/iperattività) e, al fine di agevolare ulteriormente gli operatori scolastici che si trovano ad affrontare le problematiche derivanti dalla presenza di tali alunni nelle classi, si richiama l'opportunità che ciascuna istituzione scolastica interessata rediga un Documento Personalizzato per gli alunni affetti da tale disturbo così come previsto per i soggetti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA).



MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
AOODGSC - Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la
Partecipazione e la Comunicazione
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. **0002213** - 19/04/2012 - USCITA



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione
Ufficio settimo

Ai Direttori Generali
degli Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI

Oggetto: Piano Didattico Personalizzato per alunni e studenti con Sindrome da Deficit di
Attenzione e Iperattività (ADHD). Chiarimenti.

Con riferimento alla nota prot. n. 1395 del 20.03.2012 concernente l'oggetto, diramata dall'Ufficio VI della Direzione Generale scrivente, si deve precisare che per gli alunni e gli studenti con Sindrome da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD), certificati ai sensi della Legge 104/1992, vanno seguite le procedure nella stessa indicate, con particolare riguardo alla redazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), di cui alla citata Legge. Anche per quanto riguarda la tempistica, in particolare relativamente ai termini di redazione del PEI e ai soggetti incaricati di redigerlo, la fonte normativa è individuata nella Legge 104/1992, nel D.P.R. 24.02.1992, art. 6, comma 1, e nel D.P.C.M. 185/06, art. 3. Si coglie quindi l'occasione per chiarire che il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è esclusivamente destinato agli alunni e agli studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge 170/2010 e nel Decreto attuativo 12 luglio 2011.



MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
AOODGSC - Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la
Partecipazione e la Comunicazione
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. **0002213** - 19/04/2012 - USCITA



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione
Ufficio settimo

Ai Direttori Generali
degli Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI

Oggetto: Piano Didattico Personalizzato per alunni e studenti con Sindrome da Deficit di
Attenzione e Iperattività (ADHD). Chiarimenti.

Con riferimento alla nota prot. n. 1395 del 20.03.2012 concernente l'oggetto, diramata dall'Ufficio VI della Direzione Generale scrivente, si deve precisare che per gli alunni e gli studenti con Sindrome da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD), certificati ai sensi della Legge 104/1992, vanno seguite le procedure nella stessa indicate, con particolare riguardo alla redazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), di cui alla citata Legge. Anche per quanto riguarda la tempistica, in particolare relativamente ai termini di redazione del PEI e ai soggetti incaricati di redigerlo, la fonte normativa è individuata nella Legge 104/1992, nel D.P.R. 24.02.1992, art. 6, comma 1, e nel D.P.C.M. 185/06, art. 3. Si coglie quindi l'occasione per chiarire che il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è esclusivamente destinato agli alunni e agli studenti con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), in coerenza con le disposizione contenute nella Legge 170/2010 e nel Decreto attuativo 12 luglio 2011.

Elenco delle norme emanate dal MIUR per i bambini BES

- **Direttiva Ministeriale del 12/12/2012**
- **C.M. n. 8 del 06/03/2013**
- **Nota ministeriale n. 1551 del 27/06/2013**
- **Nota ministeriale n. 2563 del 22/11/2013**

DIAGNOSI

B.E.S.

DSA

ADHD

GLI

DELIBERA

CERTIFICAZIONE



BES

```
graph LR; BES[BES] --- Disabilita((Disabilità)); BES --- Disturbi((Disturbi Evolutivi Specifici)); BES --- Svantaggio((Svantaggio socio-culturale)); Disabilita --- Box1[• L. 104/92  
• DPCM 185/2006]; Disturbi --- Box2[• L. 170/2010 (DSA)  
• C.M. 1395/2012 (ADHD)  
• C.M. 2213/2012 (ADHD)  
• Direttiva 27/12/2012 (BES)]; Svantaggio --- Box3[• Direttiva 27/12/2012  
• C.M. 8/2013  
• Nota 1551/2013  
• Nota 2563/2013];
```

Disabilità

- L. 104/92
- DPCM 185/2006

Disturbi
Evolutivi
Specifici

- L. 170/2010 (DSA)
- C.M. 1395/2012 (ADHD)
- C.M. 2213/2012 (ADHD)
- Direttiva 27/12/2012 (BES)

Svantaggio
socio-
culturale

- Direttiva 27/12/2012
- C.M. 8/2013
- Nota 1551/2013
- Nota 2563/2013

BES

Disabilità

- L. 104/92
- DPCM 185/2006

Certificazione

Disturbi Evolutivi Specifici

- L. 170/2010 (DSA)
- C.M. 1395/2012 (ADHD)
- C.M. 2213/2012 (ADHD)
- Direttiva 27/12/2012 (BES)

Diagnosi

Svantaggio socio-culturale

- Direttiva 27/12/2012
- C.M. 8/2013
- Nota 1551/2013
- Nota 2563/2013

Considerazioni psicopedagogiche e didattiche

Elementi oggettivi

Schema BES prima dell'emanazione della Nota del 22 novembre 2013

Disabilità

Certificazione

Diagnosi

Considerazioni
psicopedagogiche
e didattiche

Elementi
oggettivi

04/92

7/12

13

- Nota 51/2013
- Nota 2563/2013

BE

Alunni con disabilità

Con certificazione ai sensi del DPCM 185/2006 che prevede il riconoscimento dell'alunno come “soggetto handicappato” ai sensi della L. 104 del 5 febbraio 1992.

Questi possono essere di due tipologie:

→ Art. 3, c. 1

→ Art. 3, c. 3, ovvero in situazione di particolare gravità

Disturbi Evolutivi Specifici

Direttiva del 27 dicembre 2012

Alunni con diagnosi DSA

- Dislessia
- Disgrafia
- Disortografia
- Discalculia

Altre diagnosi DSA

- Disturbi specifici del linguaggio
- Disturbo della coordinazione motoria
- Disprassia
- Disturbo non verbale
- Disturbo dello spettro autistico lieve
- Disturbo Oppositivo Provocatorio

Alunni con ADHD

Alunni con FIL

Nota del 22 novembre 2013

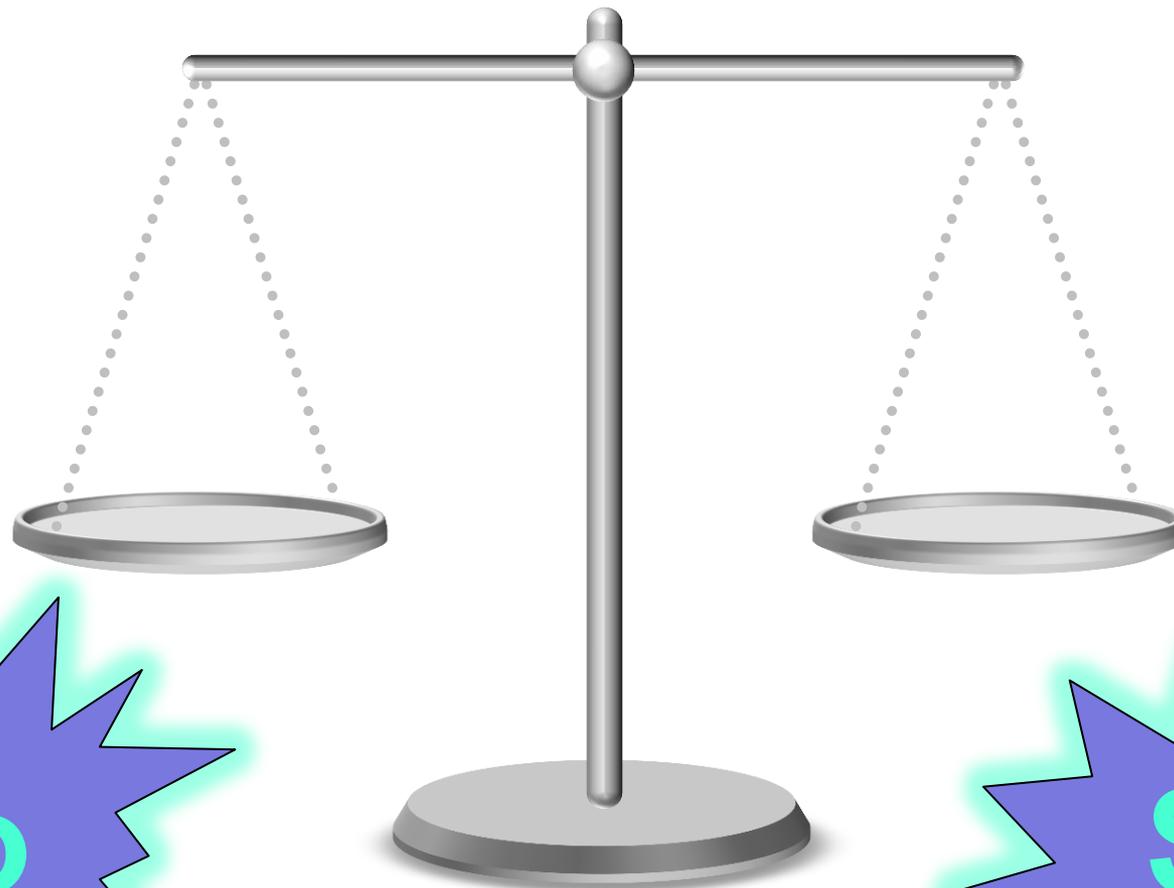
Alunni con certificazione DSA

- Dislessia
- Disgrafia
- Disortografia
- Discalculia

Altre diagnosi

- Disturbi specifici del linguaggio
- Disturbo della coordinazione motoria
- Disprassia
- Disturbo non verbale
- Disturbo dello spettro autistico lieve
- Disturbo Oppositivo Provocatorio
- ADHD
- FIL

Bambini ADHD e PDP



No

Sì

Direttiva del 27 dicembre 2012

1.3 Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

Un discorso particolare si deve fare a proposito di alunni e studenti con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*), corrispondente all'acronimo che si usava per l'Italiano di D.D.A.I. – Deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività. [...]

Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc. [...]

In alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave – anche per la comorbidità con altre patologie – richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Tuttavia, vi sono moltissimi ragazzi con ADHD che, in ragione della minor gravità del disturbo, non ottengono la certificazione di disabilità, ma hanno pari diritto a veder tutelato il loro successo formativo.

Vi è quindi la necessità di estendere a tutti gli alunni con bisogni educativi speciali le misure previste dalla Legge 170 per alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento.

Nota del 22 novembre 2013

Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA₁, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.

E' quindi peculiare facoltà dei Consigli di classe o dei team docenti individuare – eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti – casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati, formalizzati nel Piano Didattico Personalizzato, la cui validità rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento.

Nota del 22 novembre 2013

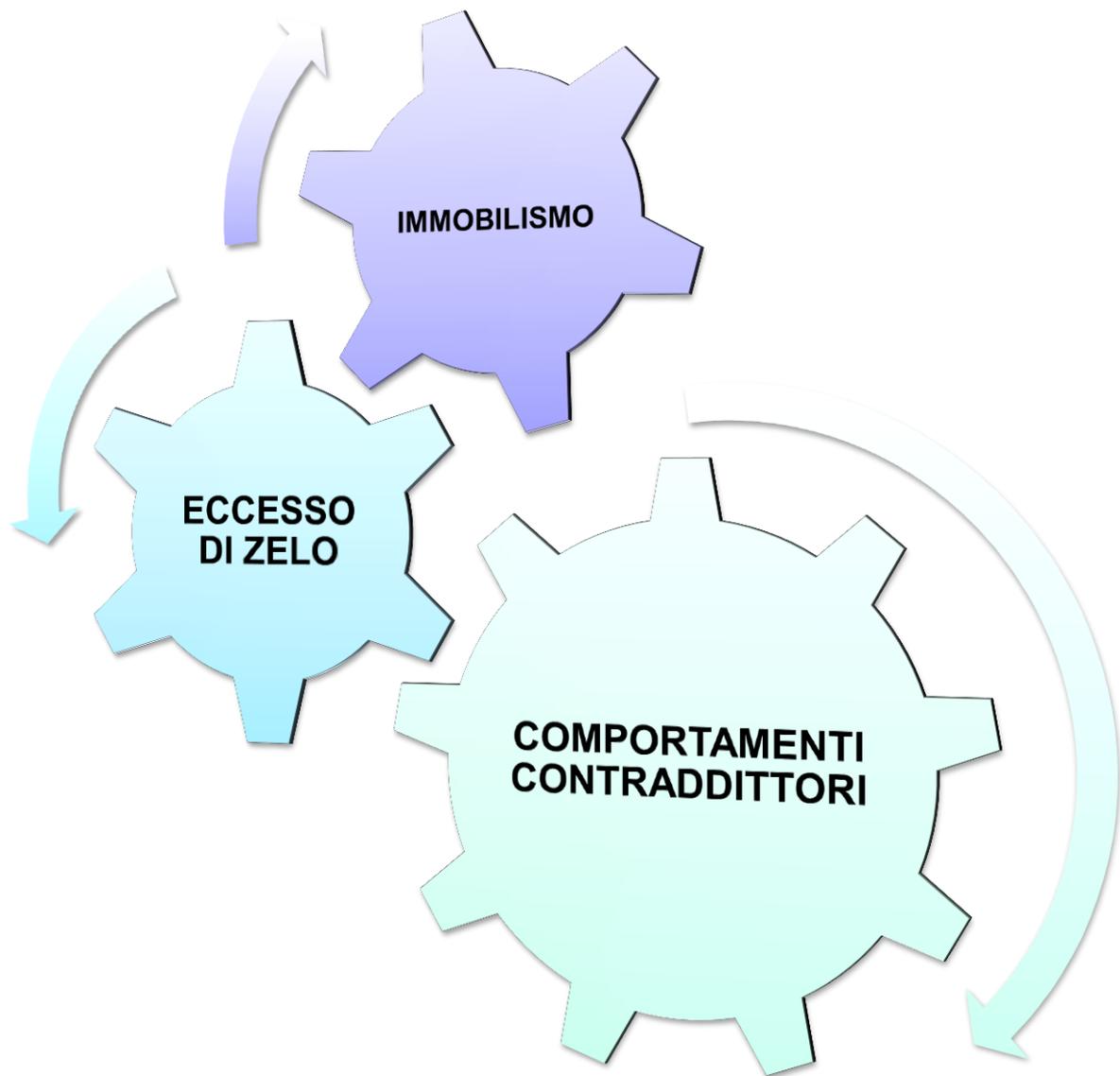
Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA¹, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.

E' quindi peculiare facoltà dei Consigli di classe o dei team docenti individuare – eventualmente anche sulla base di criteri generali stabiliti dal Collegio dei docenti – casi specifici per i quali sia utile attivare percorsi di studio individualizzati e personalizzati, formalizzati nel Piano Didattico Personalizzato, la cui validità rimane comunque circoscritta all'anno scolastico di riferimento.

¹ Al riguardo, si ritiene utile fornire una precisazione di carattere terminologico. Per “certificazione” si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge – nei casi che qui interessano: dalla Legge 104/92 o dalla Legge 170/2010 - le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento. Per “diagnosi” si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie. Pertanto, le strutture pubbliche (e quelle accreditate nel caso della Legge 170), rilasciano “certificazioni” per alunni con disabilità e con DSA. Per disturbi ed altre patologie non certificabili (disturbi del linguaggio, ritardo maturativo, ecc.), ma che hanno un fondamento clinico, si parla di “diagnosi”.



Situazione attuale nelle scuole



Nota del 22 novembre 2013

Resta fermo che il corrente anno scolastico dovrà essere utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative, con l'obiettivo comune di migliorare sempre più la qualità dell'inclusione, che è un tratto distintivo della nostra tradizione culturale e del sistema di istruzione italiano, in termini di accoglienza, solidarietà, equità, valorizzazione delle diversità e delle potenzialità di ciascuno. Per tale fine, si ha fiducia nell'operato delle istituzioni scolastiche, dei docenti tutti, dei dirigenti scolastici, del personale tecnico e amministrativo, consapevoli del quotidiano impegno e del delicato compito che tutta la comunità educante responsabilmente assume. Nei mesi scorsi sono state segnalate, osservate e raccolte tante buone pratiche realizzate dalle scuole che l'Amministrazione intende rendere visibili affinché siano condivise, fatte oggetto di riflessione e, ove possibile, diffuse. Esse testimoniano la vitalità di un sistema scolastico in evoluzione, che però affonda le proprie radici in principi consolidati.

Nota del 22 novembre 2013

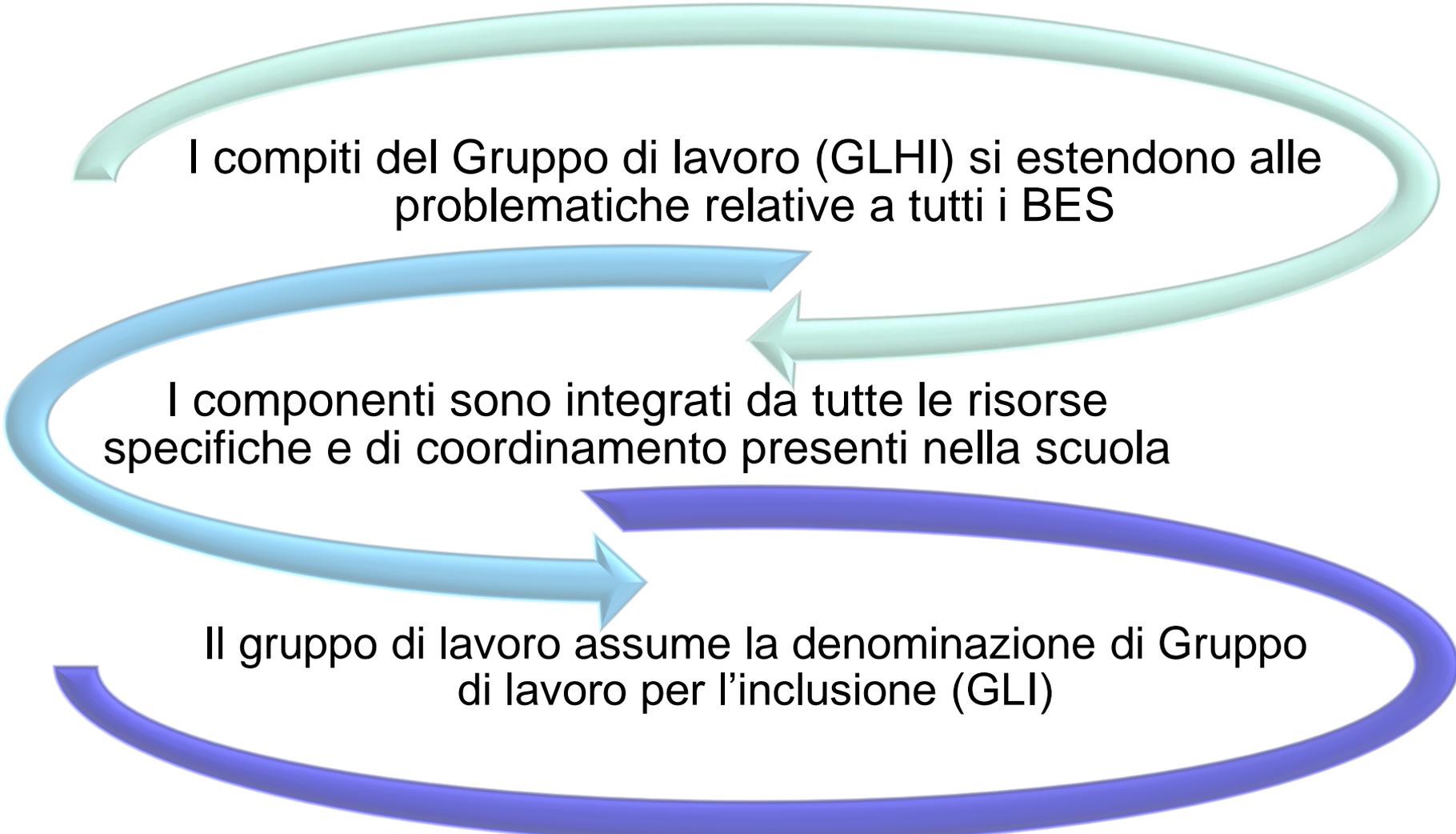
Resta fermo che il corrente anno scolastico dovrà essere utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative, con l'obiettivo comune di migliorare sempre più la qualità dell'inclusione, che è un tratto distintivo della nostra tradizione culturale e del sistema di istruzione italiano, in termini di accoglienza, solidarietà, equità, valorizzazione delle diversità e delle potenzialità di ciascuno. Per tale fine, si ha fiducia nell'operato delle istituzioni scolastiche, dei docenti tutti, dei dirigenti scolastici, del personale tecnico e amministrativo, consapevoli del quotidiano impegno e del delicato compito che tutta la comunità educante responsabilmente assume. Nei mesi scorsi sono state segnalate, osservate e raccolte tante buone pratiche realizzate dalle scuole che l'Amministrazione intende rendere visibili affinché siano condivise, fatte oggetto di riflessione e, ove possibile, diffuse. Esse testimoniano la vitalità di un sistema scolastico in evoluzione, che però affonda le proprie radici in principi consolidati.

Nota del 22 novembre 2013

Resta fermo che il corrente anno scolastico dovrà essere utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative, con l'obiettivo comune di migliorare sempre più la qualità dell'inclusione, che è un tratto distintivo della nostra tradizione culturale e del sistema di istruzione italiano, in termini di accoglienza, solidarietà, equità, valorizzazione delle diversità e delle potenzialità di ciascuno. Per tale fine, si ha fiducia nell'operato delle istituzioni scolastiche, dei docenti tutti, dei dirigenti scolastici, del personale tecnico e amministrativo, consapevoli del quotidiano impegno e del delicato compito che l'educante responsabilmente assume. Nei mesi scorsi, le buone pratiche realizzate dalle scuole, in attuazione delle disposizioni affinché siano efficaci, hanno dimostrato di essere valide e durature. Esse testimoniano la vitalità di un modello che però affonda le proprie radici in principi consolidati.

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013

Cosa dovrebbero fare le scuole



I compiti del Gruppo di lavoro (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES

I componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola

Il gruppo di lavoro assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

Funzioni del GLI

- Rilevazione dei BES
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
- Focus sui casi e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione della classe
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola
- Raccolta e coordinamento delle proposte dei singoli GLH Operativi effettuate in sede di definizione del PEI
- Interfaccia con i Centri Territoriali di Supporto (CTS)

Piano annuale per l'Inclusività

Il GLI (entro il mese di giugno) procederà ad un'analisi di quanto operato nell'anno appena trascorso e formulerà un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse per l'anno successivo.

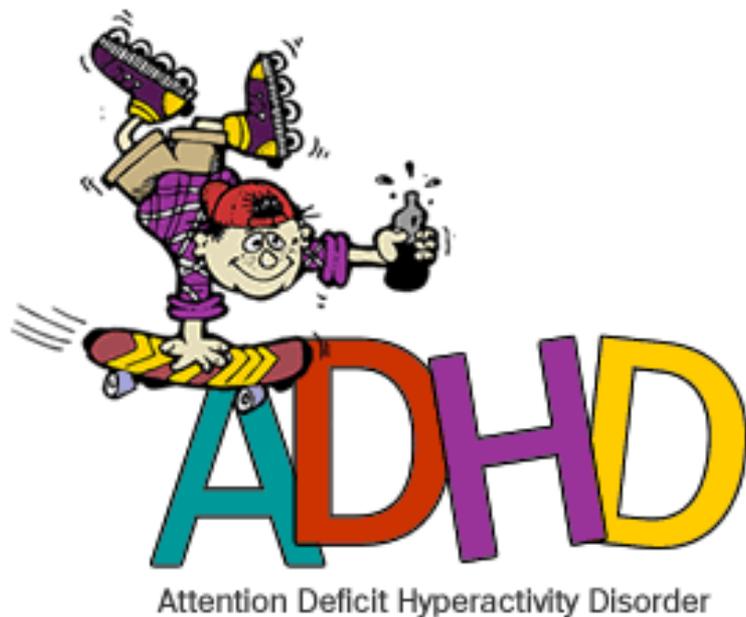
Il Piano sarà discusso e deliberato dal Collegio dei Docenti e inviato ai competenti uffici (per organico di sostegno e assistenti scolatici).

Il GLI (nel mese di settembre) provvederà ad un adattamento del Piano sulla base del quale il D.S. procederà all'assegnazione definitiva delle risorse.

Nel P.O.F.

Occorre che trovino esplicitazione:

- un corretto impegno programmatico per l'inclusione;
- criteri e procedure di utilizzo «funzionale» delle risorse professionali privilegiando una logica qualitativa;
- l'impegno a partecipare ad azioni di formazione



... e per i
bambini con
ADHD?

Nota del 22 novembre 2013

Resta fermo che il corrente anno scolastico dovrà essere utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative, con l'obiettivo comune di migliorare sempre più la qualità dell'inclusione, che è un tratto distintivo della nostra tradizione culturale e del sistema di istruzione italiano, in termini di accoglienza, solidarietà, equità, valorizzazione delle diversità e delle potenzialità di ciascuno. Per tale fine, si ha fiducia nell'operato delle istituzioni scolastiche, dei docenti tutti, dei dirigenti scolastici, del personale tecnico e amministrativo, consapevoli del quotidiano impegno e del delicato compito che tutta la comunità educante responsabilmente assume. Nei mesi scorsi sono state segnalate, osservate e raccolte tante buone pratiche realizzate dalle scuole che l'Amministrazione intende rendere visibili affinché siano condivise, fatte oggetto di riflessione e, ove possibile, diffuse. Esse testimoniano la vitalità di un sistema scolastico in evoluzione, che però affonda le proprie radici in principi consolidati.

Nota del 22 novembre 2013

Resta fermo che il corrente anno scolastico dovrà essere utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative, con l'obiettivo comune di migliorare sempre più la qualità dell'inclusione, che è un tratto distintivo della nostra tradizione culturale e del sistema di istruzione italiano, in termini di accoglienza, solidarietà, equità, valorizzazione delle diversità e delle potenzialità di ciascuno. Per tale fine, si ha fiducia nell'operato delle istituzioni scolastiche, dei docenti tutti, dei dirigenti scolastici, del personale tecnico e amministrativo, consapevoli del quotidiano impegno e del delicato compito che tutta la comunità educante responsabilmente assume. Nei mesi scorsi sono state segnalate, osservate e raccolte tante buone pratiche realizzate dalle scuole che l'Amministrazione intende rendere visibili affinché siano condivise, fatte oggetto di riflessione e, ove possibile, diffuse. Esse testimoniano la vitalità di un sistema scolastico in evoluzione, che però affonda le proprie radici in principi consolidati.

Nota del 22 novembre 2013

In ultima analisi, al di là delle distinzioni sopra esposte, nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (nelle scuole secondarie) o del team docenti (nelle scuole primarie) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l'adozione di particolari strategie didattiche.

Nota del 22 novembre 2013

In ultima analisi, al di là delle distinzioni sopra esposte, nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (nelle scuole secondarie) o del team docenti (nelle scuole primarie) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. Non è compito della scuola certificare gli alunni con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l'adozione di particolari strategie didattiche.

Nota del 22 novembre

C.M. Prot. n. 4089 del 15/6/2010

In ultimo... sopra esposte, nel caso di difficoltà non meglio
... nell'ambito del Consiglio di classe (nelle scuole secondarie) o del team
(nelle scuole primarie) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà
comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali
strumenti compensativi e/o misure dispensative. Non è compito della scuola certificare gli alunni
con bisogni educativi speciali, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l'adozione
di particolari strategie didattiche.

C.M. Prot. n. 4089 del 15/6/2010

In sintesi, si ritiene opportuno che tutti i docenti:

- predispongano l'ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione
- prevedano l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti).

C.M. Prot. n. 4089 del 15/6/2010

I docenti inoltre dovrebbero avvalersi dei seguenti suggerimenti:

1. Definire con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Allenare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.

C.M. Prot. n. 4089 del 15/6/2010

4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, tracce, tabelle , parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarsi che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.

C.M. Prot. n. 4089 del 15/6/2010

8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.
9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).
10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.
11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.
12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite.
13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE